



CAI Gazzada Schianno via Roma 18 Tel. 0332870703



Escursionismo invernale con ciaspole

Traversata Chamoix Cheneil

Valtournenche

Quota massima	m. 2.480 Passo di Fontaina Freida
Dislivello in salita	m. 830
Dislivello in discesa	m. 830
Durata	ore 5,00/5,30 circa
Attrezzatura consigliata	scarponi, bastoncini, ciaspole, ARTVA, pala, sonda, abbigliamento adeguato alla stagione, 2 moschettoni a ghiera, 7 m. corda d. 8
Località partenza	Corgnolaz (arrivo funivia) 1816 m.
Località di arrivo	idem
Difficoltà	EAI WT1
Data gita	10 Marzo 2013
Partenza ore	7,00 dal piazzale G. Bianchi Gazzada
Quote soci	€ 20 non soci € 22 + assicurazione
Alle quote sopra elencate sono da aggiungere il costo della funivia	

Come arrivare: autostrade A8/A26/A4/A5 uscita Chatillon, proseguire verso Valtournenche fino a Buisson alla stazione di valle della funivia verso Chamoix.

Su uno splendido altipiano, a 1815 metri, al cospetto del Cervino s'adagia Chamoix. E' un caratteristico borgo alpino, silenzioso ed incontaminato, dove non circolano le auto. E' raggiungibile con la funivia che sale dal fondovalle in 5 minuti, da Buisson, frazione di Antey Saint André

Descrizione itinerario: Partiamo dalla piazzetta di fronte alla chiesa al centro del paese S. 3/107, con le racchette da neve, raggiungiamo il lago di Lod (m. 2020 30 min.) Proseguiamo verso nord/est S. 3/107 fino alla località Charavellessaz (m. 2.140 10 min.), raggiungiamo quindi un alpeggio e proseguiamo verso nord S. 3 in direzione del passo Fontana Freida (m. 2.480 50 min.). Continuiamo scendendo nel versante opposto S. 31 in direzione nord/est prima (quota 2.250 25 min), nord/ovest poi S. 29/30/31/AV1 fino a Cheneil (m. 2.105 15 min.) Da Cheneil parte il percorso panoramico S. 31 che unisce Chamoix percorrendo un segmento dell'itinerario della "Balconata del Cervino ". Si lascia la conca con le case dal tetto in lose e si sale gradualmente nel bois de Faliniere, seguendo il S. 107 diretto a sud ovest. Si cammina con l'evidente tracciato fra larici fino a trovare alle spalle il Cervino. Con il cammino evidente su terreno aperto si tocca quota 2.230 m. e si prosegue in falsopiano. Con un tratto a balcone e un ultima salita si tocca il colle di Cheneil (m. 2.280 40 min.) Lasciando alle spalle la conca di Valtournenche si perde quota per pascoli S. 107 fino alle piste da sci con bella vista sul lago di Lod (m. 2020 30 min.). Raggiunto il lago e seguendo una mulattiera ritorneremo in circa 30 minuti, nella piazzetta di Chamoix, da dove prenderemo la funivia per scendere a Buisson.



Curiosità Il passato di un piccolo paese "Chamoix"

Non risulta che la zona di Chamoix fosse abitata in epoca preromana e romana, benchè in Valtournenche si siano ritrovate varie tracce di insediamenti preistorici e proto storici. Probabilmente i primi coloni vi si insediarono in modo stabile durante i primi secoli del basso Medioevo, quando la progressiva espansione demografica che seguì l'anno Mille provocò il dissodamento e il popolamento di ampie aree, prima disabitate o sfruttate soltanto stagionalmente per la transumanza. Nel XIV secolo Chamoix era un feudo dei

signori di Challant-Montjovet: il che costituiva un'anomalia, poichè quasi tutte le altre comunità della Valtournenche appartenevano ai signori di Challant-Cly, ivi compresa quella di Antey-Saint-Andrè, dalla quale Chamois dipendevano dal punto di vista ecclesiastico; è quanto si deduce dai testamenti di Ebaldo Magno di Challant del 23 maggio 1323, e di suo nipote Yblet del 15 febbraio 1405. Il figlio di costui, François, primo conte di Challant, concesse ai suoi sudditi della signoria di Chatillon una carta di franchigie, il 21



maggio 1486: da essa risulta che Pontey e Chamois facevano appunto parte di tale signoria. Se ne ricordò nel 1691 Vittoria Solaro della Moretta, moglie di François de Challant barone di Chatillon, quando la valle d'Aosta fu invasa dalle truppe del re di Francia Luigi XIV, la baronessa abbandonò allora il castello di Chatillon e si rifugiò con i figli tra i fedeli sudditi di Chamois, che l'accolsero con gioia e l'avrebbero ospitata a lungo, se il marchese de La Hoguette, comandante dell'esercito francese, non l'avesse scovata e riportata a Chatillon, dove la tenne signorilmente in ostaggio. Chamois era ancora nel "ressort de Chatillon" quando, il 21 luglio 1681, il vescovo di Aosta, Albert-Philibert Bailly ne decretò

l'erezione a sede parrocchiale, sotto il patronato di San Pantaleone, distaccando il suo territorio dalla chiesa madre di Antey-Saint-Andrè. Gli Chamoisiens ricostruirono e ingrandirono la preesistente cappella di Corgnolaz (già restaurata nel 1632) e il nuovo edificio venne consacrato dal vescovo Amédée Milliet d'Avillars nel 1707. La chiesa, ricostruita nel 1838, contiene un altar maggiore barocco del XVIII secolo; dei precedenti edifici si conservano una croce astile del XV secolo e un calice del 1614. Il XVIII secolo rappresentò un periodo di grandi cambiamenti. In seguito alla costruzione della chiesa, Corgnolaz sostituì il villaggio di La Ville (o Grand-Ville) come capoluogo della comunità, che nel 1707 contava 320 abitanti, nel 1782 ben 386 e nel 1790 352. Il territorio di Chamois venne inoltre aggregato al mandamento di Cly e nel 1751 il marchese Giacomo Bergera, barone di Cly, la affrancò dai residui censi feudali a lui dovuti. Infine, nella seconda metà del secolo, si diede il via alla fondazione di scuole pubbliche: va segnalata in particolare, a La Ville, quella riservata alle ragazze, voluta da Jean-Jacques Perruquet, di Valtournenche, parroco di Chamois dal 1740 al 1750. Nell'800 si continuò a promuovere l'istruzione popolare, tanto che all'inizio del 1900, a Chamois si contavano ben quattro scuole. Altre iniziative di interesse collettivo furono: della fondazione delle latterie sociali di Corgnolaz nel 1873 (la cui attività è durata esattamente un secolo, fino al 1973) e di Crépin nel 1896 (tuttora esistente); la costruzione del Municipio nel 1885 (sostituito da una nuova sede comunale nel 1973), e la cooperativa cattolica interparrocchiale di consumo Antey-Chamois (detta "la Boutique des Prêtes"), istituita a fine secolo e cessata verso il 1930. Mentre in precedenza la popolazione si era mantenuta relativamente costante (352 abitanti nel 1911, 351 nel 1838, 373 nel 1848), nella seconda metà del XIX secolo e soprattutto all'inizio del XX la crisi economica che investì la Valle d'Aosta provocò un fenomeno migratorio, che incise a fondo nella struttura sociale locale: nel 1861 si contarono soltanto 332 abitanti, 322 nel 1871 e per 346 nel 1881. Nel 1887 emigrarono quindici persone, ben 38 nel 1906 e altre 16 nel 1913: gli abitanti scesero così a 318 nel 1901, a 313 nel 1911, a 279 nel 1921, a 214 nel 1931 e a 194 nel 1936. Il calo non si arrestò neppure nel secondo dopoguerra, quando il rapido miglioramento delle condizioni socio-



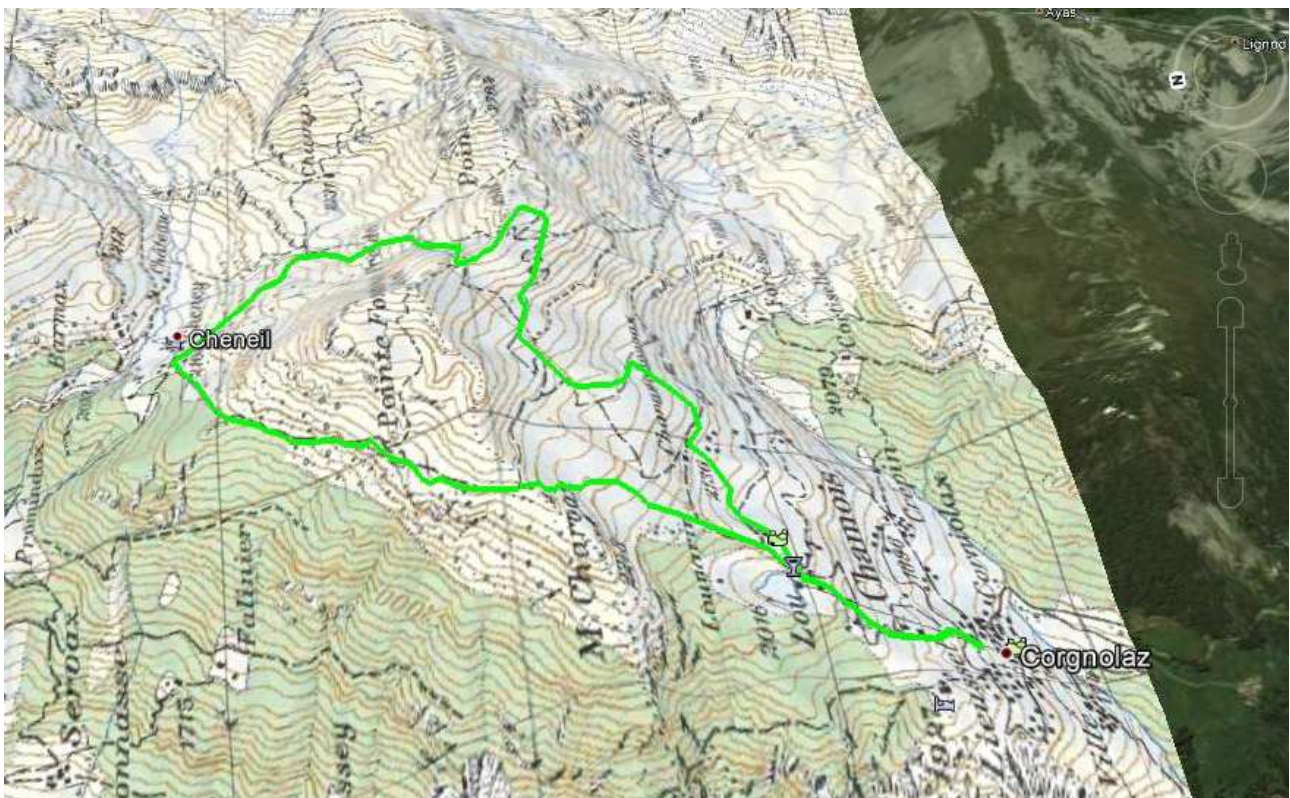
economiche generali accelerò, paradossalmente, il fenomeno di spopolazione della montagna, tuttora in corso: si censirono così, a Chamois 151 abitanti nel 1951, e 141 soltanto nel 1961. La popolazione residente è oggi di 94 persone, la metà circa delle quali è dedita al settore terziario (il turismo in particolare); seguono, come attività principali, l'agricoltura spesso svolta part-time e l'industria. L'artigianato è praticato soprattutto come attività secondaria; oltre alla scultura e l'intaglio sul legno, sono da segnalare soprattutto l'intreccio di cesti in pegno di nocciolo. Esistono giacimenti di salgemma, ma essi non sono sfruttati economicamente. L'attività turistica è favorita, oltre che dalla bellezza incontaminata dei luoghi e dai moderni impianti per la pratica dello sci, dal fatto che Chamois è l'unico comune d'Italia totalmente privo di strade carrozzabili. Il collegamento con il fondovalle è garantito da una funivia (inaugurata nel 1955 e ricostruita nel 1968) e da una teleferica per il trasporto di merci e animali; una seggiovia sale, dal 1960, all'incantevole lago di Lod, ed una seconda fino al colle di Fontana Fredda. Chamois ha inoltre un altipporto costruito nel 1967, che fu il primo impianto del genere aperto in Italia; occupa un'area di 12.000 metri quadrati, la pista di atterraggio e

decollo è lunga 350 metri e larga 30. Le attrattive di carattere storico monumentale sono rappresentate, oltrechè dalla chiesa parrocchiale, da una nutrita serie di antiche case rurali - la più antica delle quali è datata 1654 - e dal mulino di Crépin, del 1834, con l'annessa curiosa cappella della trasfigurazione (detta anche "du Mont Tabor", 1856). E' da segnalare anche la cappella della frazione Moulins, intitolata alla Trinità, del 1691 (restaurata nel 1880). A Suis sorge la cappella di Notre-Dame de Pitié risalente al 1707, ricostruita nel 1931. Recentemente sono state edificate altre cappelle, dedicate rispettivamente alla Madonna Regina della Valle d'Aosta (sulla mulattiera per Valtournenche, 1942), a Notre-Dame des Neiges (al lago di Lod, 1965) e a San Domenico Savio (al confine con Valtournenche, 1980).

“CHENEIL”

Piccolo quanto magico paesino situato tra Valtournenche e Chamois, affascina per il suo fiabesco silenzio: prima o poi tutti ritornano qui per accertarsi che un luogo così esista davvero. Il bar/ristorante Al Bich consente una sosta molto piacevole anche per i palati più difficili.

Cartografia: CNS scala 1.50.000 N° 293



Iscrizioni e informazioni in sede il Martedì e Venerdì presso:

Sito internet <http://caigazzada.altervista.org/index.htm>